

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
ALLA S. MESSA CON I CAPITOLARI SALESIANI**

*Torino, Santuario della Consolata, 24 febbraio 2014*

Cari fratelli del Capitolo generale,

siamo qui, ai piedi di Maria santissima, per ringraziarla di avervi guidato con la sua materna bontà agli inizi dei lavori del Capitolo nel pellegrinaggio ai luoghi salesiani, che è cominciato nella basilica dell'Ausiliatrice. Così, Maria è stata al principio ed è alla fine del cammino percorso sotto la guida dello Spirito Santo. Sono certo che nel corso di queste intense giornate avete sperimentato la dolcezza della Madre celeste, di cui era tanto devoto san Giovanni Bosco, da considerarla come uno dei suoi tre grandi e indefessi amori, insieme all'Eucaristia e al Papa.

Siamo ormai nell'anno in cui inizierà il Giubileo della nascita del santo, Padre, maestro e amico dei giovani, che ci vedrà tutti, salesiani e diocesi di Torino, impegnati a meditare sul grande dono ricevuto da questa terra da Dio, che ha suscitato una schiera numerosa di santi, sante e beati insieme a don Bosco. Sarà un anno straordinario che vogliamo vivere con fede e riconoscenza al Signore e con l'impegno di accogliere l'insegnamento e la testimonianza del Santo, facendo nostre le sue acute e profonde intuizioni sia nel campo educativo che spirituale e pastorale. Il pellegrinaggio dell'urna è stato un ottimo preludio alle celebrazioni giubilari del 2015, perché ha visto la partecipazione di tantissime persone che in ogni Paese del mondo hanno desiderato onorare il Signore per mezzo di don Bosco e pregare davanti alle reliquie del Santo.

Per questo, abbiamo deciso di offrire ai numerosi pellegrini che si recheranno a Torino anche un'ostensione straordinaria della Sindone, il telo che secondo la tradizione ha avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro. Il fatto che l'ostensione avvenga proprio nell'anno giubilare di San Giovanni Bosco ci impegna a favorire il mondo giovanile affinché con particolari eventi e iniziative possa da una parte scoprire la ricchezza spirituale della figura del Santo, Padre, maestro e amico della gioventù, e dall'altra parte sia nello stesso tempo accompagnato a contemplare e pregare davanti alla Sindone, accogliendone il significato pregnante di Icona del Sabato Santo e il suo messaggio di amore e di speranza che offre ad ogni uomo. La venuta di Papa Francesco segnerà uno dei momenti certamente più importanti e significativi dell'anno giubilare e sarà in specie per il movimento giovanile salesiano del mondo intero e per tutte le realtà diocesane, parrocchiali, associative e giovanili un'occasione forte per rinnovare la fede seguendo, alla scuola di don Bosco, i suoi insegnamenti e la sua feconda testimonianza di santità.

Il messaggio del Santo è quanto mai moderno e attuale e affascina ancora tanti giovani, suscitando nel loro animo interesse e sprone a conoscere il loro santo protettore, ad accoglierne gli insegnamenti e a stabilire con lui una relazione di vero amore e di gioia. Noi oggi viviamo in un mondo in rapido e tumultuoso cambiamento che scardina tante sicurezze e regole condivise nel passato e apre scenari nuovi e imprevedibili anche per il mondo giovanile, che pure è aperto per sua natura alle cose nuove che appellano al futuro. Eppure, credo che l'esempio di don Bosco ci faccia comprendere che anche e proprio nei giovani in particolare, che appaiono meno interessati o coinvolti nel discorso sulla fede, su Gesù o sulla Chiesa, resta sempre un sottofondo di domande, esigenze spesso inesprese ma reali e concrete, che ricercano il senso della vita, del futuro, e in ultima analisi di Dio.

Quando cantavo già da piccolo al mio paese, Campo Ligure, «Don Bosco ritorna tra i giovani ancor», o quando andavo a scuola dalle suore Figlie di Maria Ausiliatrice e guardavo con molto interesse ogni domenica i filmini su don Bosco, mi sembrava che il Santo fosse veramente lì tra noi ragazzi. Vi confesso che, anche quando nel mese scorso ab-

biamo portato in processione la sua urna insieme a tantissimi giovani torinesi, ho sentito dentro di me prepotente la preghiera di questo canto e l'ho ascoltata come uno stimolo a chiedermi, quale vescovo pastore della Chiesa di Torino: noi siamo capaci di tornare a buttarci dentro al mondo giovanile per ascoltarne le critiche e le attese verso la Chiesa e la gioia di incontrarci tutti insieme sulla via della stessa fede e carità?

Si tratta, da un lato, di formare tutti i giovani che frequentano le nostre realtà a entrare in una prospettiva missionaria di riferimento più coraggiosa nel proporre stili di vita e di annuncio di Cristo fuori delle consuete occasioni o luoghi ecclesiali; dall'altro, di preparare apposite équipes di giovani e giovani adulti che si investano del problema di promuovere una "presenza oratoriana" – nel senso di essere comunque collegata a un oratorio – nel concreto tessuto dei luoghi (o "non-luoghi", come li chiamano i sociologi) ed esperienze giovanili: la piazza e la strada, i luoghi di divertimento, dello sport e del tempo libero, i supermercati e così via. Questi sono oggi i nuovi areopaghi dove deve risuonare la Parola dell'amicizia e quella ben più impegnativa, ma ad essa collegata, dell'annuncio cristiano.

La Chiesa non può accontentarsi di aspettare che ritornino i giovani ad essa, ma deve aprire le porte, andare al largo, sfidare la tempesta sia culturale che ambientale, massmediale e digitale... Insomma, il nuovo mondo dove i giovani nuotano come il pesce nell'acqua.

Cari amici,

voi avete molteplici esperienze circa il mondo giovanile, che presenta indubbe caratteristiche, diverse da paese a paese, con la propria cultura, trazione religiosa e costumi sociali specifici. Eppure, io credo che don Bosco sia un santo universale e sempre contemporaneo, proprio perché ha saputo interpretare e rispondere ai giovani, leggendone il cuore e la mente in quanto giovani, e per questo il suo insegnamento resta tutt'oggi moderno e accolto da quanti ne vengono a conoscenza o ne fanno esperienza. Il suo metodo preventivo non si colloca nel campo della tecnica ma della relazione, quale base portante dell'educazione di ogni persona, che trova in Gesù Cristo la pienezza di umanità nuova, affascinante e attesa da ogni giovane.

Don Bosco non parla però solo ai giovani ma anche agli educatori: è modello, maestro e guida per ogni adulto che voglia impegnarsi ad essere un buon genitore, docente, animatore, sacerdote e *leader* di un gruppo, di un'associazione o comunità religiosa o civile. Ecco perché la figura e l'opera di don Bosco sono quanto mai attuali per risvegliare quel senso di responsabilità in tutti gli adulti, a cui egli stesso chiede di essere coerenti testimoni di valori etici, spirituali e civili, da trasmettere mediante la via di relazioni sincere e dialoghi aperti al confronto tra le generazioni, favorendo così il superamento di quel *gap* che spesso si crea e impedisce di ascoltarsi, capirsi e stabilire rapporti sereni e costruttivi in famiglia come nella società.

Don Bosco è anche per la Chiesa maestro che la stimola a cambiare il suo modo di rapportarsi con i giovani e le loro problematiche esistenziali. Egli ci fa comprendere che non sono i giovani che devono tornare alla Chiesa; è piuttosto questa che deve tornare tra i giovani. Deve aprire le porte a tutti: quelle del suo cuore, anzitutto, e della sua maternità spirituale e umana. Forse allora si scoprirà che nei giovani anche considerati più lontani ed estranei c'è più campo di quello che si pensa: campo di ascolto e di sintonia con il messaggio e la testimonianza del Vangelo.

Desidero infine salutare e ringraziare don Pascual Chavez, per l'amicizia e la benevolenza che sempre mi ha dimostrato negli incontri che ho avuto con lui. Il Signore lo ricompensi del suo indefesso e generoso servizio, che ha svolto pur in mezzo a non poche difficoltà anche di salute.

A tutti voi, cari confratelli, auguro di tornare alle vostre Chiese e comunità arricchiti dall'esperienza di comunione e di fraternità che vivrete nei prossimi giorni, in attesa di

reincontrarci in qualche circostanza dell'anno giubilare ed elevare a Dio, insieme a Maria Consolata e Ausiliatrice, la preghiera di lode e di ringraziamento per quanto Egli ha compiuto, suscitando nella sua Chiesa la figura e l'opera di san Giovanni Bosco.